

Segno
12.2019 - 1.2020
Angela Faravelli



Galleria Fumagalli, Milano

Letizia CARIELLO

Entrando nella sala espositiva della Galleria Fumagalli lo sguardo viene subito catturato dal colore rosso del filo di lana che va a delineare sulla parete, tramite l'ancoraggio al muro di chiodi da maniscalco, sette tipologie diverse di finestre prelevate direttamente dalla storia dell'architettura e qui riunite in un'unica visione: si tratta della personale Seven Gates di Letizia Cariello (Copparo, 1965), curata da Giorgio Verzotti.

L'artista realizza un intervento site-specific partendo dal disegno a mano libera su carta da lucido per poi riportare sulle pareti una sequenza di aperture che vanno dalla bifora gotica alle finestre "michelangiolesche" (una centinata con arco a tutto sesto e una con timpano), dall'oblò alla finestra palladiana e infine un'apertura rettangolare, estremamente semplificata, che si può definire modernista. L'intreccio dei fili di lana rossa viene esteso anche nell'area che solitamente costituisce l'apertura verso l'esterno, andando così a formare delle grate dalle trame irregolari: parti fitte e quasi impenetrabili si alternano ad altre più rade dove si aprono dei varchi.

Così Letizia Cariello attiva un gioco di rimandi e riflessioni che si sviluppa attorno a coppie di binomi opposti: interno-esterno, aperto-chiuso, separazione-comunicazione, pubblico-privato, reale-virtuale... tutto avviene nella "camera della mente". Se da un lato gates in inglese significa "barriera", "griglia" e dall'altro identifica un "cancello", un "valico", Cariello con il suo fare artistico dà una rilettura estremamente positiva di entrambe le accezioni, considerando quindi i suoi interventi come "filtri", "membrane permeabili" che non solo separano, ma anche mettono in comunicazione.

Angela Faravelli



Letizia Cariello, Foto di Andrea Cattaneo fotoswiss



Letizia Cariello, Gate #06 Bifora, 2019
(chiodi con testa quadra, filo di lana vergine rosso, h204x93 cm. edizione unica)

